

Meno rette e spese sempre più sostenute

Le case di riposo in profondo rosso



Solo l'86% dei posti letto disponibili è attualmente occupato

Il profondo rosso in cui versano le case di riposo della Granda è un problema che, dopo il convegno organizzato nelle scorse settimane da Confindustria (che ha visto la partecipazione anche dell'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi), oggi torna a sollevare il presidente della provincia Federico Borgna, che con una nota rivolta alla Regione chiede interventi straordinari per sostenere economicamente le residenze per anziani del cuneese.

Nella nostra provincia, sono oltre 150 le rsa (residenze sanitarie assistenziali), di cui una quarantina con meno di quaranta posti letto. Solamente l'86% di questi (sui 7.400 disponibili) sono occupati, anche se nei momenti più difficili della pandemia la percentuale è scesa al di sotto del settanta. Ma perché il sistema stia in piedi, ovvero per una gestione in pareggio delle case di riposo, il tasso di occupazione dovrebbe essere almeno del 95%.

E anche se meno della metà sono i posti letto convenzionati con la Regione, con circa il 56% delle famiglie che paga la retta intera per l'assistenza ai propri cari, non basta.

Accanto ai problemi ereditati dall'emergenza sanitaria (carenza di ospiti e di personale specializzato, soprattutto infermieristico), oggi si aggiunge il caro bollette che, secondo alcuni calcoli forniti durante il convegno, inciderà di circa 2 euro al giorno per ospiti, 750 euro all'anno per posto letto, per un totale di oltre 5 milioni di euro in più solamente per gas ed elettricità.

«Al momento – ha detto il presidente Borgna in una nota – servono fondi straordinari e urgenti per evitare che le strutture falliscano. Per salvare i conti sono state proposte aggregazioni di strutture e servizi domiciliari sempre più capillari. Perché le rsa sono una ricchezza del territorio, radicate nei paesi, offrendo cura, posti di lavoro e vicinanza alla comunità».